



**Tangenti «rosse»  
Oggi Di Pietro  
chiede al Gip  
l'archiviazione**

Mezzogiorno di fuoco per l'inchiesta dei giudici milanesi sulle cosiddette tangenti rosse. Oggi, davanti al gip Italo Ghitti, si terrà la camera di consiglio per decidere se archiviare o meno la prima richiesta di autorizzazione a procedere per Marcello Stefanini, il tesoriere del Pds. A rappresentarla la procura, che sostiene che il caso deve essere archiviato, ci sarà il pm Antonio Di Pietro. Il gip ha convocato anche il legale di Stefanini, professor Guido Calvi e l'avvocato Giuliano Pisapia, in rappresentanza dell'Enel. Secondo la Procura le accuse di corruzione e di finanziamento illecito del partito della quercia, per 1.225 milioni versati da Lorenzo Panzavolta a Primo Greganti non sussistono. Le indagini hanno accertato che Greganti ha effettivamente tenuto per sé quei soldi, utilizzati per l'acquisto di un appartamento. Ma Ghitti ha chiesto di esaminare le carte e, dopo aver ascoltato le parti, potrebbe chiedere un supplemento di indagini. La decisione è attesa per domani.

**Piove ancora  
sulla Lombardia  
ma il livello  
dei laghi cala**

Continua a scendere, anche se molto lentamente, il livello delle acque dei laghi Maggiore e di Como. Secondo i rilevamenti fatti dall'Istituto italiano di idrobiologia del Cnr di Pallanza (Novara), resi noti dalla Regione Lombardia, il livello del lago Maggiore è sceso, dalla mezzanotte di ieri a mezzogiorno di oggi, di 13 centimetri (da 197,15 metri a 197,02 metri sul livello del mare), con una media di pochissimo superiore ad un centimetro all'ora. Il livello delle acque del lago di Como è sceso di 11 centimetri rispetto a sabato, nonostante nella zona abbia piovuto per tutta la giornata. Questo pomeriggio il Lario era a quota 224 centimetri, un livello che resta altissimo rispetto alla media, ma che è di quasi 30 centimetri più basso rispetto ai margini dei giorni scorsi. L'acqua continua ad allargare buona parte delle strade lungo il lago, che sono chiuse da ormai tre settimane. Nel centro di Como sono sempre in vigore le targhe alternate, dalle 07 alle 21, mentre nell'immediata periferia del capoluogo la circolazione è rallentata. In provincia si circola ancora a senso unico alternato sulla statale 340 Regina a Dongio e sulla provinciale della Val d'Intelvi nei pressi di Argegno. Nel Lecchese continua a rimanere precaria la situazione nei 90 Comuni del territorio, ancora oggi interessati da abbondanti e pur non violente precipitazioni piovose.

**Piazza di Spagna  
La balena  
di Greenpeace  
contro le spade**

Un'enorme balena di pezza circondata da un gruppo di manifestanti con una vera rete da pesca abusiva, una «rete spada» lunga 12 chilometri: così è stata lanciata ieri mattina a Roma, nella centratissima Piazza di Spagna, la nuova campagna di Greenpeace Italia contro le violazioni alle leggi sulla pesca. «A dispetto delle nostre denunce - ha spiegato il responsabile della campagna Alessandro Gianni - le violazioni continuano. Il limite di 2,5 chilometri di reti è sempre una chimera ed il bando contro le spade, sancito da una risoluzione Onu, è del tutto disatteso». Sarebbero 5000 i cetacei che ogni anno rimangono intrappolati nelle spade italiane.

**I volontari  
della Croce rossa  
«Basta con  
le lottizzazioni»**

«Basta con le lottizzazioni, la Croce rossa deve tornare alle origini». Si è concluso con questo appello ai vertici della Croce rossa il congresso dei volontari che si è tenuto a Roma. Mille e duecento delegati, in rappresentanza di 40 mila volontari, hanno discusso delle sorti dell'ente. Il congresso ha deciso di dare massima priorità alla formazione professionale, di accelerare l'informaticizzazione e i radiocollegamenti. Il congresso ha poi deprecato l'assenza dei ministri Garavaglia e Fabbri e ci ha discastati anno la responsabilità dell'attuale situazione in cui versa la Cr.

**Trapani  
Arrestato  
un boss affiliato  
al «clan Minore»**

Pietro Bonanno, 34 anni, ritenuto affiliato al clan Minore, al vertice di «cosa nostra» trapanese, latitante dall'aprile scorso, è stato arrestato dalla polizia in un appartamento del centro storico di Trapani. Era ricercato su ordine della procura distrettuale di Palermo per associazione mafiosa. Bonanno era rimasto coinvolto anche nell'operazione «Leopard», coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, per presunti legami tra le cosche del trapanese e del messino. Nel suo passato numerosi reati contro la persona e il patrimonio, sia nel ruolo di sciaro, sia in quello di «settatore» per conto del racket delle estorsioni. Nel maggio del 1989 fu pure denunciato per aver tentato di uccidere il padre Luigi, sparandogli colpi di pistola che tuttavia non centrarono il bersaglio.

GIUSEPPE VITTORI

La petizione di firme raccolte da un centinaio di cittadini di Ostia per protestare contro una statua in memoria dello scrittore non trova d'accordo la maggioranza della popolazione

Il prossimo 2 novembre, il monumento verrà posto in piazza Anco Marzio, sul litorale. Ma non ci sono i soldi per pagare il marmo. E il comitato apre una sottoscrizione

# Pasolini, in fuga l'anonima-moralisti

## «La sua vita privata non ci riguarda, fu un grande artista...»

A Ostia il giorno dopo. Nessuno vuole la responsabilità d'aver promosso la petizione contro il monumento a Pasolini, poeta immorale, che non è «fulgido esempio di valori morali e civico-sociali per i giovani». Il presidente della circoscrizione assicura: la stela sarà comunque posta il 2 novembre. Una lunga storia di monumenti, polemiche, immondizie, abbandono.

ANNAMARIA QUADRONI

ROMA. Giornata di sciocco. Aria di brutte figure. La signora Cecilia Braccalenti, titolare di un negozio di materiali elettrici, emersa dall'anonimato della gente perbene per via di una petizione contro il monumento a Pier Paolo Pasolini, nega risolutamente: «Io non ho promosso nulla, ho solo messo la firma. Questo monumento lo mettono dove l'hanno ammazzato, questo Pasolini. Non sulla piazza centrale. Intendiamoci, come scrittore non c'è nulla da dire, ma come persona non ci stava bene. Allora perché un monumento proprio qui? Lui non era di Ostia: ci sono tanti vecchi, tanti pionieri cui si potrebbe dedicare uno...»

Il cavalier Mario Strippoli minaccia addirittura querela: «Chi le ha detto che il promotore sono io? Ho firmato perché me l'ha chiesto il falegname, ce n'è tanta gente che raccoglie firme... Per me facciamo quello che vogliono. I problemi di Ostia sono altri, ha visto il degrado della città?». Tutte le tracce portano a un condominio al numero 13 della centralissima piazza Anco Marzio, sul lungomare di Ostia dove il 2 novembre - anniversario della morte del poeta - sarà installata un'opera di Pietro Consagra in marmo rosa, alta più di due metri. L'abitante un curioso personaggio. È la signora Anna Maria De Vito Sheible, direttrice di Aeropago e presidente del Cirals, centro internazionale di ricerche artistiche-letterarie intitolato a Pietro Gorgolini, erudito ostiense. Il Cirals dispensa premi e targhe Gorgolini, ma per il suddetto niente monumenti. Che sia questo il problema?

La signora ha un'età ragguardevole, sente poco e vive in una casa piuttosto bizzarra. Un po' abitudine, un po' studio, archivio e centro culturale con piccola sala convegni. Nipote di un astronomo accademico di Francia, italiana e tedesca a metà, l'eccentrica presidente si mette in ordine per la Tv. È sorpresa anche lei per tanta pubblicità inattesa. Ma declina a sua volta ogni responsabilità diretta. La promotrice non è lei. Tuttavia non può che confermare lo spirito della petizione: «Non sono né contro il poeta né contro l'artista. Sono contro l'uomo morale, non è un bell'esempio per i nostri giovani. E poi Pasolini a Ostia di monumenti ne ha già



## Ma i giovani al bar non sanno neppure chi era

Tra i clienti abituali del Bar Sisto. Qui davanti dovrebbe essere posta la stela a Pier Paolo Pasolini. Qualcuno non sa chi era. I più lo conoscono per la sua morte non per i suoi scritti. Chi è contrario alla collocazione del monumento vuol restare anonimo. Chi lo vuole si invece s'indigna: «Questa petizione è una vergogna!». Paglia, detto «il pasoliniano»: «L'omosessualità di Pasolini non ci riguarda».

MARZIA LEA PAGLIA

ROMA. I più sono disinformati, indifferenti. Ma tra gli habitués domenicali del Bar Sisto, dove Pasolini veniva a bere il caffè, c'è anche qualche accento sostenitore dell'iniziativa di collocare una stela dedicata al poeta di Casarsa proprio qui davanti. È certo, comunque, che Pasolini è ancora - a 18 anni dalla sua morte - un intellettuale-personaggio che fa discutere. Eppure, tra i clienti del Bar, qualcuno neppure sa chi è. Non ne conosce l'opera letteraria o ha solo un'idea molto vaga dello scrittore. Formata più che altro su cose lette o ascoltate dai media. «A detta di tanti era un grande artista, ma io sono informato solo del tipo di vita che conduceva» (Gianluca, 24 anni). Altri sono completamente indifferenti: «Penso che la gente non abbia una particolare predilezione per Pasolini» (Massimiliano, 24 anni). La maggior parte degli intervistati tende a creare una cesura tra Pasolini scrittore e grande letterato e Pasolini uo-

mo: «Dividerei comunque la vita del personaggio dalla cultura» (T. Merluzzi); «È un punto fermo nel mondo letterario, anche se io non ne condivido la vita personale» (D. Tommasi). Insomma, si riconosce il valore di un intellettuale poco o affatto conosciuto del quale si tende a stigmatizzare la vita personale. E la statua? Solo alcuni, che guarda caso vogliono rimanere anonimi, sono nettamente contrari. Torna il discorso del cattivo esempio per i giovani: «Ci sono molte altre persone, anche conosciute, che hanno fatto del bene e che andrebbero ricordate sicuramente più di Pasolini». Qualcuno aggiunge: «I giovani sono in gamba e sanno capire». Come dire che tanto ostracismo per il monumento non è necessario. Altri invece argomentano che sarebbe stato più opportuno mettere la statua a Roma, per non legare Pasolini all'evento

violento e drammatico del 2 novembre: «Pasolini a Ostia si ricorda solo per la sua morte; non capisco comunque il problema dell'esempio per i giovani. Per me, l'esempio negativo semmai è Pelosi» (E. Porzia). Pelosi, come si ricorderà, era il ragazzo che in circostanze mai veramente chiarite uccise Pasolini. I sostenitori del monumento sono invece molto indignati per le ragioni e le reazioni dei firmatari della petizione. Vogliono che la statua sia posta proprio al centro di Ostia, come una sorta di provocazione e di testimonianza della sconfitta di una mentalità oscurantista e di un atteggiamento pseudo-moralista. «Un centinaio di moralisti pensanti, al limite dell'ignoranza della più bassa specie - afferma arrabbiata Andreina Adinolfi - non contano nulla. Mi sembra una follia rifiutare una statua di un grande intellettuale solo

perché la sua vita personale era fuori dalla normalità... E allora dovremmo anche vergognarci di Leonardo da Vinci o di altri grandi personaggi? E poi con tanti problemi che ha Ostia dobbiamo ancora combattere su questioni del genere, con persone di cui mi vergogno di essere concittadina». Altro sostenitore della statua posta a piazza Anco Marzio è il signor Paglia (detto «il pasoliniano» per il grande interesse e l'ammirazione nutrita per l'intellettuale e genio politico), gestore di un bar: «Mettere il monumento a Nuova Ostia avrebbe significato ghettizzare Pasolini, continuare a ribadire lo scandalo della sua vita privata, della quale non deve importarci niente. Del resto, vent'anni fa, per molti ragazzi l'omosessualità - rappresentava un rimedio economico. È stata la morte di Pasolini a Ostia è stata un fatto quasi casuale. È stata un'ennesima scommessa che aveva fatto con la vita».



Il monumento a Pier Paolo Pasolini all'Idroscalo di Ostia. Al centro, un'immagine dello scrittore

## A Lucca la 105ª riunione nazionale del Club Magico italiano, mille maghi e tanti stand Specchi, doppi fondi, cilindri e... Silvan È di scena il gran galà dell'illusione

Si è conclusa ieri sera la 105ª riunione del Club Maghi d'Italia, emigrato a Lucca da Bologna. Oltre 1000 i prestidigitatori italiani alla mostra mercato internazionale. Presente, al galà della magia, anche Silvan, considerato il «principe» degli illusionisti, e Nino Frassica. Dal sarcofago in cui sezionare una signorina al cilindro da cui far uscire un coniglio: i mille trucchi per uno dei mestieri più vecchi del mondo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
CHIARA CARENINI

LUCCA. Più che la 105ª riunione nazionale del Club Magico italiano, sembra un mercato delle pulci seminato nelle stanze, fra gli specchi e gli stucchi di palazzo Arnolfini a Lucca. Non solo: siccome i misteri devono rimanere tali, li costringono a procedere di corsa tra decine di personaggi curiosi, banconi allestiti come al mercato, sovraccarichi di stamberie. Niente domande, nessuna opportunità di chiedere e capire. Regola numero uno, per ogni prestidigitatore che si rispetti: non far capire, mai e a nessuno, cosa accenti succede. No, non sono maghi. Sono prestidigitatori. Sono quelli - circa 1000, in tutta Italia, 30 a Lucca e in Versilia - che dal cilindro tirano fuori il coniglio e che riescono a segare in due una donna senza che questa protesti, si lamenti o - peggio - muoia tra atroci tormenti. Niente esoterismo, solo trucchi, agilità delle dita e cestoni con il doppio fondo. «No, non possiamo far entrare il pubblico - dice un parucchiere con l'hobby del gioco di prestigio e l'incarico del «magician pr» - Capirà... se poi scoprono il trucco». Mi raccomando, guardi ma poi non scriva. Pensi, che per mantenere intatta l'aura di mi-

stero, chi arriva da noi deve essere presentato da un mago che sia socio da almeno 10 anni. E poi dovrà aspettare, aspettare tanto tempo prima di apprendere i trucchi più raffinati. «Sì, siamo come massoni», dice orgoglioso Renzo Bianchi, il «magician pr» di cui sopra, aggirandosi tra i tavoli carichi di mazzi di carte, ovviamente truccate, magliette con la foto del mitico Silvan, videoclip con le spiegazioni audio-video su come segare in due la partner e vivere felici.

Sala numero uno: fanno bella mostra alcuni pannelli con, appesi, decine e decine di «pollici» di gomma. Ce n'è per tutti i gusti, e di tutti i colori a seconda che la mano a cui andrà applicata questa specie di protesi sia più o meno abbronzata, appartenga a un europeo, a un cinese, a un negro. Il pollice di gomma serve - prima indiscrezione - per i giochi con le carte. Sì, quelli durante i quali il mago di turno fa sparire l'asso e lo trasforma in un fazzoletto da cui sbucca la colomba. Poi ci sono le uova finte, i fiori di piume, ovviamente i cilindri con il doppio fondo, il triplo fondo e quelli senza fondo. Ci sono le palline cave per la sparizione di non si sa cosa, cilindretti per i foulard, un manuale sulla moltiplicazione delle bottiglie (manca quello sulla moltiplicazione dei pesci...).

Sala numero due: ecco lo scatolone nero per la perforazione del cranio. «Non guardi, non guardi» invita l'addetto mentre prova la capacità di penetrazione di uno scabiolone. Bene, dentro quello scatolone nero, nel quale l'imprudente spettatore è costretto a mettere la testa, ci sono due compartimenti. Uno, quello anteriore, verrà veramente perforato dagli spadoni, l'altro, quello posteriore, ospita il testone di turno. Uno specchio darà l'illusione che il povero spettatore abbia la testa dove non dovrebbe averla. Più in là, gli aggegni infernali per la «levitazione» (lastre di plexiglass e fili di nylon), per la «catellessi», per la famigerata «segazione in blocchi della signorina di turno, una sorta di sarcofago nero - anche qui un gioco iperbolico di specchi e sezioni - con tendine e séparé. Questi sarcofagi sono costruiti da una ditta palermitana specializzata in sparizioni. Ecco lo stand degli ungheresi, storicamente esperti dell'illusione: carte truccate, che stanno in piedi da sole grazie a un supporto invisibile, pacchetti di fiammiferi svedesi con i contrappesi perché stiano in bilico, foulard di seta preventivamente legati, bastoni da passeggio con l'anima floreale: basta accarezzarli un po' con la destra per far scendere lo scomparto retrattile che libera un mazzo di fiori di seta.

Alla 105ª riunione di aggiornamento del Club Magico, non poteva mancare lui, Silvan. «È il principe dei prestidigitatori», dicono. E assieme al Principe, anche Amos Levkovich, mago dell'anno a Hollywood, e Nino Frassica, «estimator». Il successo del Club magico conferma la teoria che l'illusione, comediata di lustrini e paillettes, è dura a morire.



A Lucca, il convegno dei maghi italiani

## L'Europa degli anziani Siena, annunciata creazione d'un «parlamentino europeo» «Il futuro è della terza età»

SIENA. L'Europa del futuro sarà popolata da anziani: nel 2020 le persone con più di 65 anni rappresenteranno oltre il 20 per cento della popolazione europea, mentre il 42 per cento avrà più di 50 anni. Ma se la vita si allunga, aumentano anche i problemi. Pensioni, assistenza, servizi, cosa dovremo aspettarci? Già adesso si può parlare di emigrazione. Non a caso la Cee ha dichiarato il 1993 anno dell'anziano. E a fine novembre verrà convocato un inedito parlamento formato da anziani, che discuterà negli schieramenti politici e nelle nazionalità l'attuale assise europea: avrà il compito di approvare una «Carta europea» dedicata alla terza età. Lo ha annunciato a Siena Roberto Barzanti, vice-presidente del parlamento comunitario, parlando alla conferenza sull'«Europa e i suoi anziani». Organizzata dalla Cplre (Conferenza permanente dei poteri delle autonomie locali, del Consiglio d'Europa) in collaborazione con la Lega delle autonomie locali, l'iniziativa si è

conclusa dopo tre giornate di dialogo tra rappresentanti di città e regioni del continente, sulle iniziative in favore degli anziani. Non sono mancati gli esempi da imitare riguardanti Belgio, Olanda, paesi scandinavi. L'Italia, invece, può contare su poche isole felici nel centro-nord, inclusa la città del Palio. La conferenza ha dimostrato come una cultura della solidarietà e dell'assistenza sia riservata solo a pochi paesi, oppure a iniziative di singoli enti locali. Eppure «l'Europa sarà unita - ha osservato lo stesso Barzanti - solo quando sarà in grado di essere soggetto unitario con leggi uguali in tutti i paesi nel settore sociale. Altrimenti il distacco dai cittadini sarà sempre più profondo e sarà impossibile avere un continente unito». Un orientamento omogeneo, secondo gli esperti intervenuti a Siena, si deve raggiungere su un punto: meno ospizi-ghetti, più autonomia e nuovi ruoli per chi ha un'età da pensione.